

# fraternitàemissione

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Milano

[www.sancarlo.org](http://www.sancarlo.org)

CASE DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO NEL MONDO: ALVERCA PORTOGALLO ASUNCIÓN PARAGUAY ATTLEBORO USA BOLOGNA ITALIA BOSTON USA BUDAPEST UNGHERIA CHIETI ITALIA CITTÀ DEL MESSICO MESSICO CONCEPCIÓN CILE CREMA ITALIA EMMENDINGEN GERMANIA FROSINONE ITALIA FUENLABRADA SPAGNA GROSSETO ITALIA HOUSSEON GIORDANIA ISOLA DEL GIGLIO ITALIA LA PLATA ARGENTINA MONTREAL CANADA MILANO ITALIA MOSCA RUSSIA NAIROBI KENYA NOVOSIBIRSK SIBERIA PESARO ITALIA PRAGA REPUBBLICA Ceca ROMA ITALIA SANTIAGO DEL CILE CILE SESTRI LEVANTE ITALIA TAIPEI TAIWAN TRIESTE ITALIA VIENNA AUSTRIA WASHINGTON USA



## Viaggio in Sud America

di Jonah Lynch

### 27 GIUGNO - 28 LUGLIO ASUNCIÓN, PARAGUAY

In ginocchio alle sette, ogni mattina, combattevo i rimasugli del sonno prima di aprire il tabernacolo e cominciare il giro delle stanze. Poi, in piedi, vestito con una stola bianca, portavo Gesù agli ammalati, con le infermiere al seguito, cantando: «Alabado sea el santísimo sacramento del Amor...».

Sacramento dell'Amor. Avevo sentito parlare di questa clinica, e volevo passare un mese al fianco del cappellano, padre Aldo, per guardare e imparare. In realtà, tre giorni dopo il mio arrivo, Aldo mi ha detto: «Bene: adesso io devo andare in Italia; tu sarai il cappellano per le prossime due settimane...». Così ho dovuto imparare la lingua e il mestiere in fretta!

La scuola fondamentale è stato il giro mattutino della comunione. Aldo diceva, con logica ineccepibile: «Il malato è Cristo. Allora, dopo aver dato la comunione, gli do un bacio sulla fronte - se è Cristo, bisogna pro-

prio baciarLo!». I primi giorni, dire goffo era dire poco. Come si fa a baciare un malato sudato e puzzolente, di prima mattina? E poi quelli con l'AIDS, siamo proprio sicuri che non prendo il virus? Ma andavo avanti a imitare Aldo, perché con questi suoi gesti aveva creato un luogo di profonda fede.

Pochi giorni dopo, ho scritto nel diario: «Baciare prima per obbedienza, poi per genuina commozione, il corpo che si disfa...». È presto diventato un bacio sentito, espressione del riconoscimento di Cristo presente, che cresceva di giorno in giorno.

Oltre alla cura dei malati, il cappellano deve continuamente aiutare il personale a ricordare le ragioni del suo lavoro. Tra i molti momenti, quello che più mi ha commosso era quando una delle donne di pulizia mi ha detto: «Io pensavo di essere di poco conto, sono solo una *limpiadora*. Ma mi sento di valere molto adesso, a pensare che sto stirando i vestiti per il corpo di Cristo...». >>

**VIVERE COSÌ**  
Immagini  
e testimonianze  
dal Meeting 2008

>> pagine 6-7

**EUCARISTIA**  
Adorazione  
e silenzio  
davanti a Cristo

>> pagina 8

Nella foto, Michele Lugli insegna ai suoi ragazzi a Santiago del Cile.

Gracias a la vida, que me ha dado tanto  
Me ha dado la marcha, de mis pies cansados  
Con ellos anduve ciudades y charcos  
Playas y desiertos, montañas y llanos  
Y la casa tuya, tu calle y tu patio

Violeta Parra  
Gracias a la vida

Grazie alla vita, che mi ha dato tanto,  
mi ha dato la marcia dei miei piedi stanchi.  
Con essi ho percorso città e pozzanghere,  
spiagge e deserti, montagne e pianure  
e la casa tua, la tua strada, il cortile.

» Senz'altro non è facile stare continuamente davanti alla morte. A volte si è invasi dal sentimento che ogni azione è vana, ogni cura può soltanto ritardare l'inevitabile. Un giorno ne ho parlato con una dottoressa, Marta. Mi ha detto: «Siamo qui per dare il tempo di Dio ai pazienti, cioè dare il tempo perché si riconcilino con Lui». I dottori davano "il tempo di Dio"; io aspettavo sulla soglia della vita eterna per accogliere un «sì, voglio essere perdonato» sussurrato prima della morte, per ungerne anche chi non poteva più rispondere, e per dare l'indulgenza papale e quindi, al funerale, dire con certezza ai familiari che il loro amato sta ora in cielo.

Quando non ero nella clinica, stavo con i simpaticissimi bambini della scuola Pa'í Alberto, attaccata alla clinica, oppure in confessionale. I penitenti erano numerosissimi (forse perché pensavano che *el gringo* non capisse...) e così portavo dentro la vita arida dei giovani e dei vecchi, dentro i tradimenti e le incomprensioni, l'acqua fresca di Cristo. Con ogni penitente che usciva un po' meno curvo, un po' più leggero, cresceva in me la gratitudine per la mia vocazione. I sacramenti erano quasi un "copione" per vivere bene. Continuamente mettevano sulle mie labbra le parole più vere che si possono dire, e dicendole diventavano vere in me.

**«Siamo qui per dare il tempo di Dio ai pazienti, cioè dare il tempo perché si riconcilino con Lui»**

Nei giorni liberi ho conosciuto le altre opere del Movimento

(la bella scuola Santa Caterina, e l'impressionante fattoria dove i carcerati scontano la pena lavorando la terra), e diverse sere con il coro abbiamo cantato i canti sanguigni del sud America. Non senza nostalgia, cantavamo la sera prima di partire...

**29 LUGLIO - 8 AGOSTO SANTIAGO, CILE**

Dopo un mese in Paraguay, ho approfittato della (relativa) vicinanza fisica per visitare la nostra giovane casa a Santiago. Alle nove di mattina sono partito in autobus, e dopo quasi 30 ore di attraversamento della pianura settentrionale dell'Argentina, abbiamo cominciato a salire lentamente verso il valico. Le Ande sono bellissime: ad ogni curva della strada si vedevano nuove vette, nuovi colori nella roccia. I segni della presenza



» Sopra, una bimba della scuola Santa Caterina ad Asunción.

« In basso, le strade della città.

» Nella foto grande, Paolino Busscaroli con i suoi alunni della scuola Pa'í Alberto.

» A fianco, Martino De Carli «interroga» i ragazzi del catechismo, a Santiago del Cile.



*La sfida più difficile non è la costruzione di una scuola, ma l'educazione: che in tutto, dall'organizzazione della vita scolastica al contenuto della singola materia insegnata, traspaia l'ideale che ha mosso alla sua costruzione. L'aspetto drammatico di questa sfida è il suo non essere mai compiuta una volta per tutte: la verità non è qualche cosa che si possiede, ma qualcosa che deve essere continuamente cercata e domandata.*

Paolo Molinari  
Direttore della scuola «Angela Merici» di Desenzano del Garda



Paolo Molinari (nella foto con Giovanna Tagliabue, preside della scuola «Santa Caterina»), ha tenuto, insieme ad Anna Amisano, un corso di dieci giorni alle maestre delle scuole del movimento di CL di Asunción, «Santa Caterina» e il «Colegio Pa'í Alberto».



## MISSIONE IN PARAGUAY

**1610**

Prima reducción gesuitica del Paraguay, San Ignacio de Guazú

**1989**

Don Giussani invia padre Aldo Trento in Paraguay

**2002**

Paolo Buscaroli lo raggiunge, costituendo la nuova casa di Asunción

**2004**

Prendono l'avvio le opere della parrocchia San Rafael

OTTOBRE

fraternitàemissione

3



umana erano così pochi che potevo pensare che nessuno fosse ancora salito su qualcuna delle vette che vedevo...

Ricordavo una lettera di don Massimo: «Quando una volta ho attraversato le Ande con l'aereo, dicevo dentro di me: "Un numero infinito di fiori, che Dio fa, nessuno li vedrà mai, li vede solo Lui". E così è della nostra vita: le cose più vere e più profonde della nostra vita sono davanti a Dio».

A Santiago ho avuto il privilegio di vedere alcune di queste cose profonde, nascoste come i fiori sulle Ande. Martino, il capocasa, regge la responsabilità di guida degli altri preti con misura e pazienza, come la roccia che sostiene le costruzioni altrui. È anche parroco, e si fa voler bene dai bambini, che a volte "interroga" durante la predica (vedi foto), e dai loro genitori.

C'è Federico, da poco docente in università, che negli ultimi mesi è stato testimone e in parte tramite dell'avvicinamento a CL di Mauricio, suo preside di facoltà, raccontato qui a fianco. C'è Marco, che tra le molte responsabilità in parrocchia sta aiutando un vivace gruppo di ragazzi, già catechisti, a scoprire in GS una strada per vivere la loro fede.

Mario insegna storia in università, e si esalta quando i studenti fanno le stesse obiezioni che facevano a Giussani, perché sa rispondere. C'è poi il nuovo arrivato, Daniele, diacono da poco. E infine Michele (nella foto in prima pagina), che si divide tra una cappellania universitaria e il lavoro nella zona più povera della parrocchia, piena di bambini svegli e furbi. È conosciuto da tutti nel quartiere, dai malviventi come dai fedeli, e rispettato per la sua presenza costante e paterna.

Sono piccoli fiori, per lo più visibili solo a Dio e ai diretti interessati. Nel tempo si vedrà se nascono opere, cliniche, scuole: per ora, mi basta la memoria di questi fiori.

### INTERVISTA A MAURICIO ECHEVARRÍA GALVEZ\*

## Accoglienza dell'essere

a cura di Federico Ponzoni

### Come è sorta in te la curiosità per il movimento di CL?

Conoscevo il movimento esternamente da molto tempo. E tutte le volte che ho avuto modo di conoscerlo meglio mi ha sorpreso sempre di più. Partecipare al Meeting, che è un evento fondamentale nella fonte originale del movimento, è stata la possibilità di vedere che sorpresa mi aspettava. Avevo il desiderio di vedere quali progressi concreti soprattutto in campo educativo il movimento avesse raggiunto... Ma ho scoperto dell'altro, ho verificato le mie ipotesi a un livello più profondo di quanto pensassi.

### Che cosa hai trovato?

Ho trovato già pienamente realizzato in migliaia di persone ciò alla cui creazione io sognavo di collaborare in un futuro lontano. La mia ricerca filosofica personale e spirituale ha teso in primo luogo a definire i limiti della modernità e, in secondo luogo, a cercare il modo di superarli. Ho definito questi limiti nella proiezione che l'uomo fa di se stesso nel vuoto e nella sete di dominio e ho tentato di proporre il loro superamento in un cambiamento radicale dell'atteggiamento dell'uomo verso una apertura all'accoglienza dell'essere, del mistero, della gratuità e ho sognato di incarnarlo nella cultura, nell'educazione: ho trovato tutto ciò realizzato nella vita quotidiana di migliaia di giovani, di professionisti degli ambiti più diversi, ma tutti con la stessa mentalità.

### Questo che prospettive apre nella tua vita?

Da un lato si sono aperte prospettive luminose perché mi ha mostrato che è possibile realizzare e vivere ciò che finora io ho sognato. Dall'altro pone me stesso in questione, mi pone il problema di come approfittare di tutta questa ricchezza.

\*decano della Facoltà di Educazione dell'Universidad Santo Tomás a Santiago del Cile.

**ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO. È SEMPLICE. ON LINE: [www.sancarlo.org](http://www.sancarlo.org)**

fraternitàemissione | c/c postale: 72854979 - Intestato: Fraternità Sacerdotale Missionari S. Carlo B. Fraternità e Missione | ABBONAMENTI: base €15 - Sostenitore €50



Joseph Ratzinger  
**La mia vita**  
Autobiografia

San Paolo 2005  
pp. 156 - € 15

Con la sua serena (e delicatamente ironica) intelligenza, l'allora cardinale Ratzinger racconta i primi venti anni della sua vita. Per chi non ha dimestichezza con lo stile di Ratzinger, può risultare più facile leggere prima una buona biografia come quella di Von Kempis. Ma questo racconto in diretta, con preziosi ricordi dei suoi anni formativi, rimane imprescindibile per chi vuole conoscere questo «umile servitore nella vigna del Signore».



## Madrid Donare per ricevere

Michele Lugli racconta alcune esperienze di caritativa fatte in Spagna, tesoro che ha portato con sé in missione a Santiago del Cile

di Michele Lugli

**L**a prima volta che entrammo nel tunnel della Banca di Spagna incontrammo Joaquín. Rimase ad osservarci sorpreso. «C'è molta gente generosa che ci porta da mangiare, ma poi se ne va immediatamente. Voi invece non avete né fretta né paura, rimanete con noi solo per parlare... Da dove venite? Chi siete?».

Nessuno si ferma e parla con un mendicante, tutti ti disprezzano pur non conoscendoti, come se ti fossi meritato di finire così. La maggioranza non se lo è meritato. Erano persone con una vita normale, una famiglia, un lavoro, una casa. A poco a poco hanno iniziato a "scivolare" a causa delle prove della vita e sono finiti sulla strada.

Uno pensa che i panini, il brodo, le coperte siano la cosa più importante. In realtà, ciò che questa gente desidera di più è una compagnia. Qualcuno che ti abbracci così come sei, con il tuo volto, i tuoi errori, la tua storia, che non si spaventi se puzzi. Per questo Joaquín si sorprese. Diventammo amici, ci aspettavano ogni settimana!

Michele Lugli, con alcuni ragazzi della parrocchia Beato Pedro Bonilli a Santiago del Cile, dove è in missione dall'agosto 2007.

La carità sarà sempre necessaria, persino in una società senza poveri. Perché ogni uomo desidera il calore di un abbraccio che ti stimi, che riconosca il tuo valore malgrado i tuoi errori. Gesù guardava così i peccatori, le prostitute, i mafiosi: vedeva il tesoro nascosto che ciascuno portava con sé e li aiutava a scoprirlo.

La carità è un miracolo, una stella che brilla nella notte. «Il mondo attende la testimonianza dell'amore cristiano... Nel nostro mondo... così oscuro, con questo amore splende la luce di Dio» (Ratzinger).

Un giorno Fátima, una ragazza musulmana, si unì ai nostri canti natalizi. A mezzanotte ci salutammo. Fátima era seduta su un cartone. Le chiesi: dov'è il tuo sacco a pelo? Lei mi rispose: «Me l'hanno rubato». Allora le diedi un sacco a pelo che portavo nello zaino. Lei mi sorrise, mi ringraziò, ma rimase attonita, come se qualcosa non le tornasse. Mi guardò e mi domandò: «E tu dove dormi questa sera se dai a me il tuo sacco a pelo?». Per qualche istante, rimasi in silenzio a guardarla negli occhi. Dopo le dissi: «Non ti preoccupare per me». Quella fu la notte più fredda di tutto l'inverno. Quando arrivai a casa mia, entrai nella mia camera con il riscaldamento, mi sdraiai sul letto con le mie coperte e pensai alla domanda di Fátima. Di solito uno pensa che tutto questo è un'ingiustizia, uno si sente colpevole: dovrebbe dare tutto agli altri. Ma ancora non ha capito nulla. Quella notte io dissi: grazie Signore per quello che mi hai donato.

La nostra carità è piena di presunzione, perché pensiamo di essere noi i protagonisti; non ci rendiamo conto che tutto quello che diamo in realtà lo abbiamo ricevuto. Per questo la nostra generosità è così fragile perché è il frutto di uno sforzo. Non è la sovrabbondanza della gratitudine per quello che il Signore ci dà. Solo se ho questa gratitudine posso condividere con altri gratuitamente.



**Stefan Von Kempis**  
**Benedetto**  
La biografia

Marietti 2008  
pp. 224 - € 16

Avvincente e frizzante, dallo stile veloce e giornalistico, non privo di squarci sulle profondità del pensiero del nostro papa. Alcuni momenti (il ragazzo Joseph al servizio militare, la morte di Giovanni Paolo II, l'elezione...) sono raccontati in modo davvero commovente. Una ottima introduzione alla vita del "Papa-Mozart". Von Kempis pesca a piene mani dall'autobiografia, aggiungendo dettagli importanti, molto colore locale, e una sezione sugli anni più recenti a Roma, che l'autobiografia non include. Da leggere fino alla fine: le ultime pagine sono particolarmente significative.

# Santiago del Cile

## L'attesa di un prete

La lettera in cui Martino De Carli, missionario in terra cilena, racconta l'urgenza drammatica dell'opera di preti educatori

di Martino De Carli

Caro don Massimo,  
ieri sera stavo visitando una famiglia di catechisti. Mi hanno chiamato d'urgenza per visitare una donna anziana in fin di vita. In realtà, ho capito subito che la casa dell'ammalata era situata molto fuori dal territorio della parrocchia. Ormai conosco il territorio. Ma che fare? In queste immense periferie, l'urgenza non ha confini. E poi, davanti a una persona da salvare, bisogna correre. La famiglia stava girando dalla mattina dello stesso giorno cercando un prete per assistere l'anziana ammalata. Ho capito che non potevo perdere tempo e che, sarebbe meglio dire, Cristo non aveva tempo da perdere. Ho salutato rapidamente - cosa non facile in America Latina - la famiglia dei catechisti e sono corso in auto tra vicoli e stradine, fino a quella casa persa in un formicaio di casette povere. Tutta la famiglia mi stava aspettando. Le sorelle della donna ringraziavano Dio che si fosse potuto trovare un sacerdote. Questo mi era già capitato tante volte. Ma questa volta mi è successa una cosa che non mi era mai

Nella foto, Santiago del Cile.

accaduta da quando sono prete.

Non appena ho assolto la donna da tutti i suoi peccati e le ho dato la estrema unzione, non appena le ho unto la fronte e le mani, pronunciando le parole del rito, l'anziana ha esalato tra le mie braccia il suo ultimo sospiro, quasi abbandonandosi in pace ad un abbraccio tanto atteso.

Sono rimasto quasi impietrito, mentre le sorelle, insieme alle figlie e ai figli, piangevano e lodavano Dio, certe che l'agonia della loro parente si era prolungata così tanto solo per questo, perché Anna Maria - questo era il suo nome - potesse ricevere un sacerdote.

Questi due fatti - caro don Massimo - mi hanno reso più evidente la percezione, nata in me qualche mese fa, che le periferie povere delle città latinoamericane in questo momento storico aspettano da noi soprattutto questo: preti che, commossi dal carisma di don Giussani, educino le nuove generazioni, perse nella distrazione, e portino la bellezza essenziale e dirompente dell'avvenimento cristiano.

Le opere, se Dio vorrà, verranno più avanti. Adesso l'urgenza è educare, è creare un popolo nuovo.

In questi quartieri di fatto il movimento, presente in Cile da vent'anni, non è ancora entrato: siamo chiamati a educare i giovani e a portare l'annuncio di Cristo a chi soffre.

Ti abbraccio,

tuo Martino

**Le periferie povere delle città latinoamericane in questo momento storico aspettano da noi soprattutto questo: preti che, commossi dal carisma di don Giussani, educino le nuove generazioni**



Non è importante quello che riuscirete a fare, è decisivo quello che riuscirete a essere **Luigi Giussani, ai primi giessini in Brasile**

MEETING 2008

# Vivere così

La Fraternità san Carlo è stata presente al Meeting di Rimini 2008. Lo stand, la serata musicale «I'm on fire», gli interventi al ciclo di testimonianze «Si può vivere così» i punti nodali di questa presenza. Presentiamo qui alcune immagini e brevi stralci delle testimonianze

## RUSSIA SEGUIRE CRISTO

di Paolo Pezzi

Quando avevo 15 anni, mio fratello riuscì a procurarsi un vinile di Bob Dylan. Ho ascoltato *Forever young*, e mi sembrò un'enorme bestemmia, perché pensavo che il problema della vita fosse essere importanti, avere delle capacità e riuscire. Poi invece, attraverso delle persone, ho capito che la vita consiste nel rispondere a Dio che ti chiama. Solo questo ti fa restare giovane.

Ciò che conta è rispondere quando si viene chiamati. E quello che ho capito in questi mesi è che se non sperimento la compagnia di Dio presente, non resta niente né dell'uomo né della missione. (stralci dell'incontro «Partire per rimanere: comunione e missione in Russia», 26 agosto 2008)



**La depressione non è una malattia, è una grazia, perché ti spoglia di tutto. Il dolore è una grazia che ti permette di amare, di vivere la verginità, che è l'unica reale vocazione dell'uomo: la pienezza dell'io.**

Aldo Trento

«Si può vivere così»

28 agosto 2008



» Sopra, Emmanuele Silanos durante una sua testimonianza allo stand della Fraternità san Carlo.

« Di lato, padre Aldo Trento con Emilia Smurro, presidente del Meeting.

» In basso, due immagini della serata musicale con la FSCBand.

» Nella pagina a fianco, dall'alto, Marcos e Cleuza Zerbini allo stand; Paolo Sottopietra con mons. Paolo Pezzi.



Marcos e Cleuza Zerbini, del Movimento dei Senza Terra, hanno visitato lo stand della Fraternità san Carlo al Meeting di Rimini. Alle parole di don Massimo, ascoltate nel video *Il vento di Dio*, hanno commentato: «È proprio ciò che abbiamo voluto fare: costruire case per costruire persone».



## IL LIBRO L'AMICIZIA OLTRE LA MORTE

di Jonah Lynch

L'amicizia è possibile solo tra persone che cercano Dio. Altrimenti ci può essere al massimo connivenza, complicità, una convergenza di interessi, ma non amicizia. Dicendo questo non nego l'amicizia con uno che si professa ateo o agnostico, o che appartiene a una religione diversa dal cristianesimo. Solo se quella professione è vissuta come ricerca, però, la persona ha la forza spirituale di vivere una vera amicizia.

Dio stesso è amicizia. È Trinità, è comunione. È unità dei diversi: il Padre non è il Figlio, che non è lo Spirito. Ma sono uno, un solo Dio, Padre, Figlio, e Spirito Santo. Un inizio della comprensione di questo supremo mistero si può trovare proprio nell'esperienza dell'amicizia umana. (dall'intervento alla presentazione di *«Aspettare insieme»*, 26 agosto 2008)



## TAIWAN LA PAZIENZA DI CRISTO

di Emmanuele Silanos

«Chi dice la gente che io sia?». Se mi ponessi questa domanda di Gesù, pensando a tutta la gente che viene nel mercatino che sta davanti a casa nostra a Taiwan, la gente che incontriamo in Università, che abita vicino a noi, dovrei rispondere: «Signore, questa gente non ha la più pallida idea di chi tu sia».

Il dono più grande che mi è stato fatto in questi mesi a Taipei è poter partecipare dello sguardo con cui Cristo guarda questo popolo, con cui Dio guarda l'uomo, lo sguardo di chi attende una risposta dall'uomo; lo sguardo di Cristo attende da sempre che ogni uomo, ed in particolare quella gente, il popolo cinese, possa un giorno riconoscerlo. Di più: Dio ci dona, nei nostri limiti, di partecipare del metodo che adotta con noi: la pazienza. La pazienza fatta di incontri personali ad uno ad uno. Cristo non incontra una massa di persone e la converte; Cristo incontra personalmente ognuno di noi e cambia la vita di ognuno di noi. Impariamo la pazienza, impariamo ad incontrare una persona per volta e ad appassionarci alla sua vita, come fa Cristo con ognuno di noi.

(«Si può vivere così», 25 agosto 2008)



# In silenzio davanti a Lui

*Esce per i tipi della Rubbettino «La luce e il silenzio», di Massimo Camisasca, che raccoglie meditazioni sull'eucaristia. Di seguito ampi stralci dell'articolo pubblicato sull'Osservatore Romano in cui l'autore ha sintetizzato le tematiche del libro*

di Massimo Camisasca

## L'adorazione

L'adorazione è innanzitutto un dialogo. Dialogo che attraverso l'umanità di Gesù Dio vuole instaurare con ciascuno di noi. Gesù ha sete del rapporto con noi, e il nostro amore a lui nasce come risposta libera a questo suo intenso desiderio. Egli ha sete della nostra risposta, l'attende, la desidera. Per questo ha deciso di rimanere presente nella storia dell'uomo in un modo così singolare com'è l'eucaristia. La corrispondenza della nostra umanità non gli è indifferente. Anche nella sua gloria, egli continua ad avere sete del rapporto con ciascuno di noi.

L'adorazione è innanzitutto una strada fondamentale attraverso la quale la nostra umanità, così distratta e superficiale, comincia ad entrare nella passione di Cristo per noi, per ciascuno di noi, per me.

Il Mistero ha assunto un volto. In questo suo diventare familiare a noi, nulla perde della sua profondità, della sua straordinaria misteriosità. È uno sguardo che viene dal fondo della vita e si affaccia sulla nostra esistenza, come l'ultima onda che dalle profondità del mare arrivasse sulla spiaggia a depositare il suo dono. L'eucaristia è come l'emergenza di un abisso.

## L'eucaristia

L'eucaristia è l'infinitamente grande della compassione di Dio entro l'infinitamente piccolo e l'infinitamente quotidiano del pane e del vino. «Il Signore è venuto, ed è venuto per sempre. È venuto per essere con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Così don Giussani, il Giovedì Santo di qualche anno fa (L. Giussani, *Rito perenne*, 31 marzo 1988, dattiloscritto, Archivio di Comunione e Liberazione).

«Egli è qui» e dunque la nostra vita è diversa» diceva ancora don Giussani. «Ragione e sentimenti penetrano una regione nuova, hanno varcato la soglia del mistero».

L'eucaristia non è solo il muoversi del mistero verso di noi. Attraverso il cambiamento che opera, essa muove il mondo, è la fonte del movimento positivo che porta le cose e gli uomini verso la sponda dell'eterno. È una onda di luce che attraversa e riscalda e brucia ogni materia, anche la più refrattaria e resistente. Essa è il segno più alto della follia dell'amore, quella follia che è apparsa per sempre, scandalosamente sulla Croce.

Dio ha bisogno degli uomini. Egli, che è all'origine comunicazione, dialogo, scambio, reciproca e mutua, gratuita dipendenza, ha voluto essere tre Persone in un solo Dio. La necessità che Egli ha di noi pesca nelle ragioni stesse della sua gratuità, in una libertà assoluta che è il suo amore. Egli ha bisogno di noi perché non ha potuto resistere a non traboccare dalla comunione che era. Non ha potuto resistere a non averci.

(dall'*Osservatore Romano* del 10 gennaio 2008)



foto: Elio e Stefano Orzi

**L'eucaristia è l'infinitamente grande della compassione di Dio entro l'infinitamente piccolo e quotidiano del pane e del vino. L'adorazione è innanzitutto una strada fondamentale attraverso la quale la nostra umanità, così distratta e superficiale, comincia ad entrare nella passione di Cristo per ciascuno di noi**